

Benessere, progresso, qualità della vita: come misurarli per decidere meglio

Giovanni A. Barbieri
Istat

L'arte di innovare – La cultura dell'innovazione

La storia comincia così (per me)



- Nel gennaio del 2005 Richard Layard, un economista del lavoro della London School of Economics, un vecchio "liberal", pubblica un libro intitolato *Happiness*

Che cosa diceva Layard? [1]

- In the eighteenth century Bentham and others proposed that **the object of public policy should be to maximise the sum of happiness in society**. So economics evolved as the study of utility or happiness, which was assumed to be in principle measurable and comparable across people. It was also assumed that the marginal utility of income was higher for poor people than for rich people, so that income ought to be redistributed unless the efficiency cost was too high.
- All these assumptions were challenged by Lionel Robbins in his famous book on the *Nature and Significance of Economic Science* published in 1932. Robbins argued correctly that, if you wanted to predict a person's behaviour, you need only assume he has a stable set of preferences. His level of happiness need not be measurable nor need it be compared with other people. Moreover economics was, as Robbins put it, about "the relationship between given ends and scarce means", and how the "ends" or preferences came to be formed was outside its scope.

Che cosa diceva Layard? [2]

- Hicks and Kaldor proposed as a measure of national welfare something close to the GDP adjusted for leisure and pollution. Though some economists [...] have objected to this, the majority of economists work with it quite happily.
- But in fact the **GDP is a hopeless measure of welfare**. For since the War that measure has shot up by leaps and bounds, while the happiness of the population has stagnated. To understand how the economy actually affects our well-being, we have to use psychology as well as economics. Fortunately psychology is now moving rapidly in the right direction and I hope economics will follow.
- [...] So **people concerned with policy can now revert to the task of maximising the sum of human well-being**, based on a steadily improving social science. In these lectures I want to develop a picture of this project and some initial conclusions.

Benessere economico e qualità della vita

- Dalla metà del XX secolo, il benessere collettivo è misurato prevalentemente attraverso il prodotto interno lordo, e quello individuale attraverso il PIL *pro capite*
 - il concetto stesso di benessere è venuto a coincidere con il benessere economico
- Sono possibili e opportune misure alternative del benessere?
 - la crescita economica (nell'aggregato e nei suoi termini individuali) è una buona approssimazione dello sviluppo?
 - crescita e sviluppo hanno una "direzione"? si può parlare di progresso, quanto meno in termini economici?
 - ha un senso parlare di crescita, sviluppo e progresso anche in termini sociali e individuali (felicità)?
- Accanto a questi problemi si pongono, per uno statistico, quelli della misurazione di questi fenomeni: problemi non irrilevanti perché, come abbiamo appena visto, la misura di un fenomeno retroagisce sulla sua concettualizzazione

La dittatura del PIL ...

- Il PIL *pro capite* [...] è l'indicatore chiave per valutare i livelli di sviluppo economico delle regioni e le disparità tra questi. Il suo ruolo è sancito dai regolamenti dei Fondi Strutturali e dall'articolo 87(3)a del Trattato sulla politica di concorrenza, entrambi approvati all'unanimità dagli Stati membri. Viene altresì utilizzato convenzionalmente da numerose istituzioni internazionali (tra cui Banca Mondiale, FMI, OCSE e Nazioni Unite), oltre che da università e istituti di ricerca, banche centrali e imprese private, quale misura unica più efficace dei risultati economici. Tra le ragioni di questa preferenza vi sono le seguenti:
 - Il PIL è, quasi per definizione, la misura migliore della produzione dell'economia regionale.
 - Tralasciando i problemi di pendolarismo, che risultano significativi solo in alcuni casi, e di reddito da capitale, esso rappresenta un buon indicatore del reddito regionale al netto dei trasferimenti pubblici e privati. [...]
 - Il PIL pro capite è statisticamente attendibile e di solito prontamente disponibile a livello regionale per un congruo periodo di tempo. [Commissione europea, 2001]

... è un fenomeno recente

- La statistica moderna – come raccolta e trattamento di informazioni quantitative – nasce in Inghilterra alla fine del 1600:
 - William Petty : quantificare le risorse di un Paese attraverso un' *aritmetica politica* (*Political Arithmetic*, 1675 circa)
 - prime tavole di mortalità (*Natural and Political Observations Made upon the Bills of Mortality*), elaborate da John Graunt e perfezionate da Edmond Halley
- La statistica nasce come demografica e sociale:
 - 1790: primo censimento americano
 - 1835: la *fisica sociale* di Quételet (*Sur l'homme et le développement de ses facultés, ou Essai de physique sociale*)
 - 1836: *General Register Office* britannico
- Per contro – a parte il riferimento d'obbligo al *Tableau économique* di Quesnay (1758) – la contabilità economica aggregata risale al rapporto *National Income, 1929-1932* elaborato da Simon Kuznets e presentato al Senato americano all'inizio del 1934

Il reddito nazionale: limiti empirici

- Dei limiti del reddito nazionale è già consapevole Kuznets nel 1934
- Limiti empirici:
 - The boundaries of a nation
 - Services of housewives and other members of the family
 - Services of owned durable goods
 - Earning from odd jobs
 - Relief and charity
 - Changes in the value of assets
 - Earnings from illegal pursuits

Limiti concettuali: *Uses and abuses of national income measurements*

- The valuable capacity of the human mind to simplify a complex situation in a compact characterization becomes dangerous when not controlled in terms of definitely stated criteria
- With quantitative measurements, the definiteness of the result suggests a precision and simplicity in the outlines of the object measured
- Measurements of national income are subject to this type of illusion and resulting abuse ⇒ they deal with matters at the center of conflict of opposing social groups ⇒ the effectiveness of an argument is often contingent upon oversimplification
- **Usi corretti del reddito nazionale:**
 - income produced sheds a good deal of light on the productivity of the nation
 - income received measures the same productivity as reflected in the flow of means of purchase to the nation's members
 - when total income paid out is adjusted for changes in the value of money and apportioned per capita, the result is illuminating of movements in the nation's economic welfare
 - comparison of such measurements for different nations, or for different years, yields valuable indications of spatial and temporal differences in national productivity and economic welfare
- **Ma:**
 - Economic welfare cannot be adequately measured, unless the personal distribution of income is known
 - No income measurement undertakes to estimate the reverse side of income, that is, the intensity and unpleasantness of effort going into the earning of income
 - The welfare of a nation can, therefore, scarcely be inferred from a measurement of national income as defined above

Come evitare questi rischi?

- Kuznets torna sul tema 30 anni dopo (1962):
 - Distinctions must be kept in mind between quantity and quality of growth, between costs and returns, and between the short and long run
 - Goals for more growth should specify more growth of what and for what
- Due strade possibili:
 - rivedere il contenuto del PIL aggiungendo e sottraendo componenti di correzione
 - integrare il prodotto *pro capite* con un vettore di indicatori socio-economici
- Questo dilemma torna nel dibattito odierno

La prima strada: correggere il PIL

- Volendo procedere a una misura del benessere economico, occorre rinunciare alla sua determinazione come quota tra bisogni soddisfatti e avvertiti, soprattutto perché questi ultimi non possono essere adeguatamente accertati e quindi valutati. Le misure praticamente possibili implicano quindi l'ipotesi che il volume dei beni e dei desideri avvertiti dalla collettività considerata rimanga costante nel tempo
- Si ha incremento di benessere se aumenta il numero dei bisogni soddisfatti, se aumenta cioè la massa dei beni e servizi disponibili *pro capite*
- Si ha incremento di benessere anche quando il volume dei beni e servizi disponibili rimanga costante se aumenta la quota dei beni e servizi consumati dalle classi meno abbienti; ciò perché la società per motivi di ordine morale, cioè di equità, stima che le condizioni di queste classi debbano essere "migliorate" (qui interviene il fattore etico)
- Se si vuole che il benessere economico fornisca un'indicazione anche del benessere complessivo, occorre ammettere che benessere economico e benessere complessivo procedano solidalmente e cioè che il benessere complessivo vari nella stessa direzione se non anche nella stessa misura del benessere economico [Giannone 1975]

La seconda strada: una pluralità di indicatori

- In quegli anni, però, la ricerca imbocca una strada radicalmente diversa, che va nella direzione di associare al PIL altri indicatori di benessere/malessere individuale e sociale
- Dalla metà degli anni Sessanta si sviluppa quello che divenne noto come "movimento degli indicatori sociali", proprio come reazione alla sopravvalutazione delle misure di *performance* economica come indicatori di benessere sociale
- Paradossalmente, i due riferimenti culturali del movimento presentano una duplice contiguità con i lavori alla base dello sviluppo della contabilità nazionale
 - Sotto il profilo teorico, l'economia del benessere si fa risalire a Pigou (1920), le cui posizioni in materia d'occupazione furono il bersaglio delle critiche di Keynes nella sua *Teoria generale*
 - Sotto quello temporale, il primo classico della letteratura sugli indicatori sociali, *Recent Social Trends in the United States* elaborato dal *President's Research Committee on Social Trends* diretto da William F. Ogburn, vide la luce nel 1933, pochi mesi prima del *Rapporto* di Kuznets

Il movimento degli indicatori sociali [1]

- La combinazione di questi aspetti consente al movimento degli indicatori sociali di mettere in relazione quelle che fino ad allora erano state percepite come due questioni assai distanti tra loro: la questione di filosofia politica sui compiti e le finalità dell'azione pubblica ("What is government for?" – Novick 1967) e la questione "amministrativa" di come allocare risorse scarse tra gli obiettivi alternativi o concorrenti delle politiche
- Questa impostazione mira a costruire un sistema informativo a sostegno delle decisioni pubbliche, strutturando le opzioni su cui decidere in un quadro chiaro e trasparente: la raccolta di informazioni rilevanti sui vari aspetti della realtà economica e sociale che sono *concerns* delle politiche pubbliche è strutturata in funzione degli obiettivi e dei programmi
- Nello stesso *framework*, la conoscenza della situazione di partenza e la quantificazione degli obiettivi da raggiungere e delle risorse a essi allocate consente la comparazione tra costi sostenuti e risultati conseguiti
- Sotto questo profilo, i percorsi della contabilità nazionale e della programmazione economico-sociale assumono prospettive divergenti

Il movimento degli indicatori sociali [2]

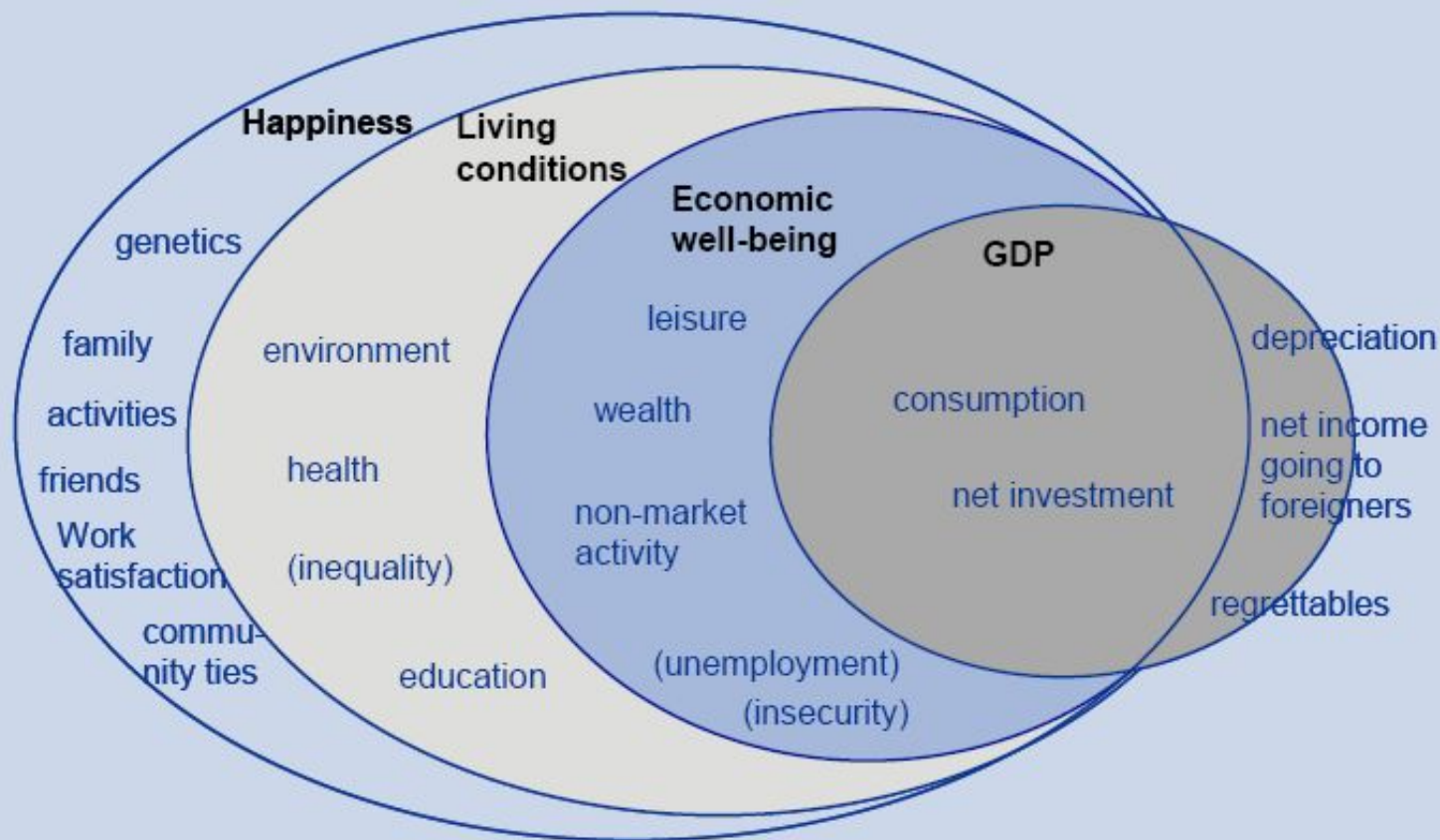
- Il movimento degli indicatori sociali trova terreno più fertile sul versante del sostegno conoscitivo alle decisioni proprie delle politiche pubbliche che non su quello della produzione di informazione statistica:
 - *Planning, Programming, Budgeting System* (Novick)
 - i 21 temi individuati dagli *Indicateurs Sociaux* proposti da Jacques Delors (1971) in preparazione del VI piano nazionale francese 1970-1975
 - in Italia, Il sistema degli indicatori di programma della programmazione economica (MBPE-ISPE, 1975)
- Si noti, a sostegno di quanto appena sottolineato, che la struttura di riferimento:
 - in Francia è il *Commissariat général du Plan* piuttosto che l'INSEE
 - in Italia l'ISPE (Istituto di studi per la programmazione economica) piuttosto che l'Istat
 - in Germania, lo sviluppo della rendicontazione sociale avviene al di fuori dell'ufficio federale di statistica, con il progetto SPES (*Sozialpolitisches Entscheidungs- und Indikatoren System für die Bundesrepublik Deutschland*)
 - anche l'attività di sistematizzazione condotta dall'OCSE avviene – a differenza di oggi – senza l'intervento della divisione statistica

La fine degli indicatori

- Proprio lo stretto legame tra indicatori sociali e processi di programmazione ha, alla fine, nuociuto al movimento
- Viene meno l'idea che il progresso della società possa essere guidato dalle politiche
- Margaret Thatcher (1987): "There's no such thing as society. There are individual men and women and there are families. And no government can do anything except through people, and people must look after themselves first. It is our duty to look after ourselves and then, also, to look after our neighbours"
- A differenza della contabilità nazionale, agli indicatori sociali è sempre mancato un *background* teorico robusto e condiviso:
 - pluralità di approcci alla definizione e alla quantificazione di diverse dimensioni del "benessere" senza pretese di esaustività o di *reductio ad unum*
 - in negativo, progressivamente più tenue il raccordo tra gli "oggetti" esplorati e il loro significato analitico e interpretativo

Happiness and well-being

The many elements of happiness and well-being



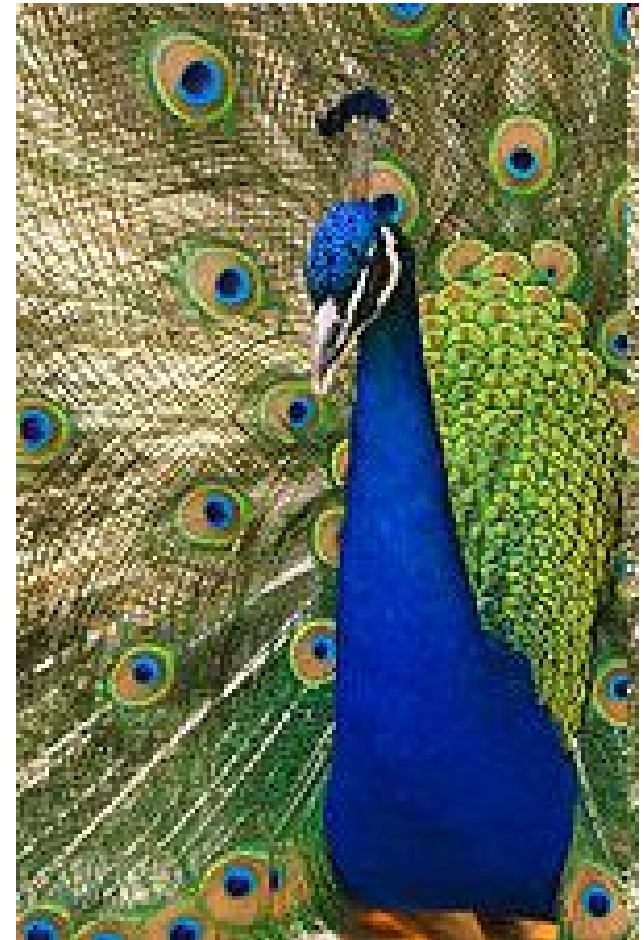
■ Deutsche Bank 2006

Ma che cosa misura realmente il PIL?

- In un suo libro del 2006 (*The Origin of Wealth: Evolution, Complexity, and the Radical Remaking of Economics*), Eric Beinhocker propone una misura della ricchezza, lo SKU (*stock keeping unit*) e stima che la differenza tra l'economia degli Yanomamö dell'Orinoco e i newyorkesi è che i primi possono contare su alcune centinaia di SKU e i secondi su una decina di miliardi (237 tipi di cereali soltanto per la colazione).
- Beinhocker si fa 3 domande:
 - Come è sorto qualcosa di così complesso e strutturato come l'economia e come può funzionare in modo auto-organizzato e *bottom-up*?
 - Come questo si è sviluppato nel tempo e come si spiega la correlazione tra crescente ricchezza e crescente complessità?
 - Perché la crescita della ricchezza e della complessità ha avuto un andamento esponenziale?
- La risposta di Beinhocker è: la formula dell'evoluzione – differenziare, selezionare, amplificare

Ma questa non è la formula della felicità!

- La corsa della regina rossa: Una teoria proposta dal grande statistico Ronald A. Fisher nel 1915
- E andavano così veloci che finalmente parve attraversassero l'aria a volo, sfiorando a pena coi piedi il suolo, finché improvvisamente, nell'istante che Alice si sentiva assolutamente esausta, si fermarono, ed ella si trovò seduta senza respiro in terra e con la testa che le girava.
La Regina l'adagiò contro un albero, e cortesemente le disse:
— Ora puoi riposarti un poco.
Alice si guardò intorno, sorpresa.
— Ma mi pare che in tutto questo tempo non ci siamo mosse da quest'albero. Non c'è nulla di cambiato in questo luogo.
— È naturale, — disse la Regina; — che cosa avresti voluto?
— Ma nel nostro paese, — disse Alice, che ancora ansava un poco, — generalmente si arriva altrove... dopo che si è corso tanto tempo come abbiamo fatto noi.
— Che razza di paese! — disse la Regina. Qui invece, per quanto si possa correre si rimane sempre allo stesso punto. Se si vuole andare in qualche altra parte, si deve correre almeno con una velocità doppia della nostra.



E nemmeno la formula dell'ecologia radicale

- L'evoluzione biologica "sconfigge" la seconda legge della termodinamica soltanto localmente
- All'interno di barriere (membrane, epiteli, esoscheletri) che generano ordine interno al costo di disordine esterno
 - Schrödinger, *What is life?* (1944)
 - Lehninger, *Principles of Biochemistry* (1982):
"The order produced within cells as they grow and divide is more than compensated for by the disorder they create in their surroundings in the course of growth and division"
 - Avery, *Information Theory and Evolution* (2003)
- Questo vale anche per il sistema economico!

Non solo PIL: la Comunicazione della Commissione europea

- Misurare il progresso in un mondo in cambiamento
 - Indicatori migliori che rispecchino un nuovo contesto politico e tecnico
 - Costruire partendo dall'impegno internazionale e degli Stati membri
 - Migliori indicatori che rispecchino le preoccupazioni dei cittadini

Non solo PIL: 5 azioni per misurare meglio il progresso

- Completare il PIL con indicatori ambientali e sociali
 - Un indice ambientale globale
 - Indicatori sociali più attuali
- Informazioni quasi in tempo reale a sostegno del processo decisionale
 - Indicatori ambientali più attuali
 - Indicatori sociali più attuali
- Informazioni più precise su distribuzione e diseguaglianze
- Elaborare una tabella europea di valutazione dello sviluppo sostenibile
 - Una tabella di valutazione dello sviluppo sostenibile
 - Soglie di sostenibilità ambientale
- Estendere i conti nazionali alle questioni ambientali e sociali
 - Contabilità economico-ambientale integrata
 - Aumentare l'impiego degli attuali indicatori sociali provenienti dai conti nazionali

Le raccomandazioni del Rapporto Stiglitz-Sen-Fitoussi [1]

1. Nel valutare il benessere materiale, **guardare al reddito e al consumo**, piuttosto che alla produzione
2. Porre l'enfasi sul **reddito delle famiglie**
3. Insieme al reddito e al consumo, considerare la **ricchezza**
4. Dare maggior rilievo alla **distribuzione** di reddito, consumo e ricchezza
5. Includere nelle misure del reddito le **attività non di mercato**
6. La qualità della vita dipende dalle **condizioni e capacità oggettive delle persone**. Vanno fatti passi in avanti per migliorare le misure della salute, dell'istruzione, delle attività personali e delle condizioni ambientali delle persone. In particolare, occorre sviluppare ed effettuare misurazioni robuste e affidabili sui rapporti sociali, sulla partecipazione politica e sull'insicurezza, tutti aspetti correlati alla soddisfazione di vita

Le raccomandazioni del Rapporto Stiglitz-Sen-Fitoussi [2]

7. Tutti gli indicatori di qualità della vita, in qualsiasi delle dimensioni studiate, devono tenere conto delle **diseguaglianze**
8. Le rilevazioni statistiche devono poter cogliere i **collegamenti tra aspetti diversi della qualità della vita** a livello individuale, e queste informazioni devono essere utilizzate per definire le politiche rilevanti
9. Gli istituti di statistica debbono fornire le informazioni necessarie ad aggregare gli aspetti diversi della qualità della vita, per consentire la costruzione di **indici sintetici**
10. Sia le misurazioni oggettive, sia quelle soggettive forniscono informazioni essenziali sul benessere: gli istituti di statistica devono includere nelle proprie rilevazioni quesiti sulle **valutazioni soggettive**, le esperienze edoniche e le priorità dei singoli
11. La valutazione della sostenibilità richiede un cruscotto ben definito di indicatori, la cui caratteristica distintiva deve essere quella di far riferimento alla variazione degli stock sottostanti. Allo stato, nel cruscotto trova spazio anche un indicatore monetario, ma limitatamente ai suoi **aspetti economici della sostenibilità**
12. Gli **aspetti ambientali della sostenibilità** meritano un follow up separato basato sulla scelta di un insieme di indicatori fisici. In particolare è necessario un indicatore chiaro indice di prossimità ai livelli pericolosi di danno ambientale (per esempio, per il cambiamento climatico o l'esaurimento delle risorse della pesca)

Perché è importante?

- Those attempting to guide the economy and our societies are like pilots trying to steer a course without a reliable compass
- The decisions they (and we as individual citizens) make depend on what we measure, how good our measurements are and how well our measures are understood
- We are almost blind when the metrics on which action is based are ill-designed or when they are not well understood
- For many purposes, we need better metrics
[dal Rapporto Stiglitz-Sen-Fitoussi]